

TerraNuova

N° 405 GIUGNO 2024



L'orto senza sforzo

*La pratica giapponese
che ci aiuta a risparmiare tempo,
fatica e denaro*

NUOVI OGM

Fermiamo l'assalto ai nostri campi!

FROLLA VEGETALE

Ricette dolci e salate

IL «DO-IN»

La disciplina della flessibilità

MALATTIE AUTOIMMUNI

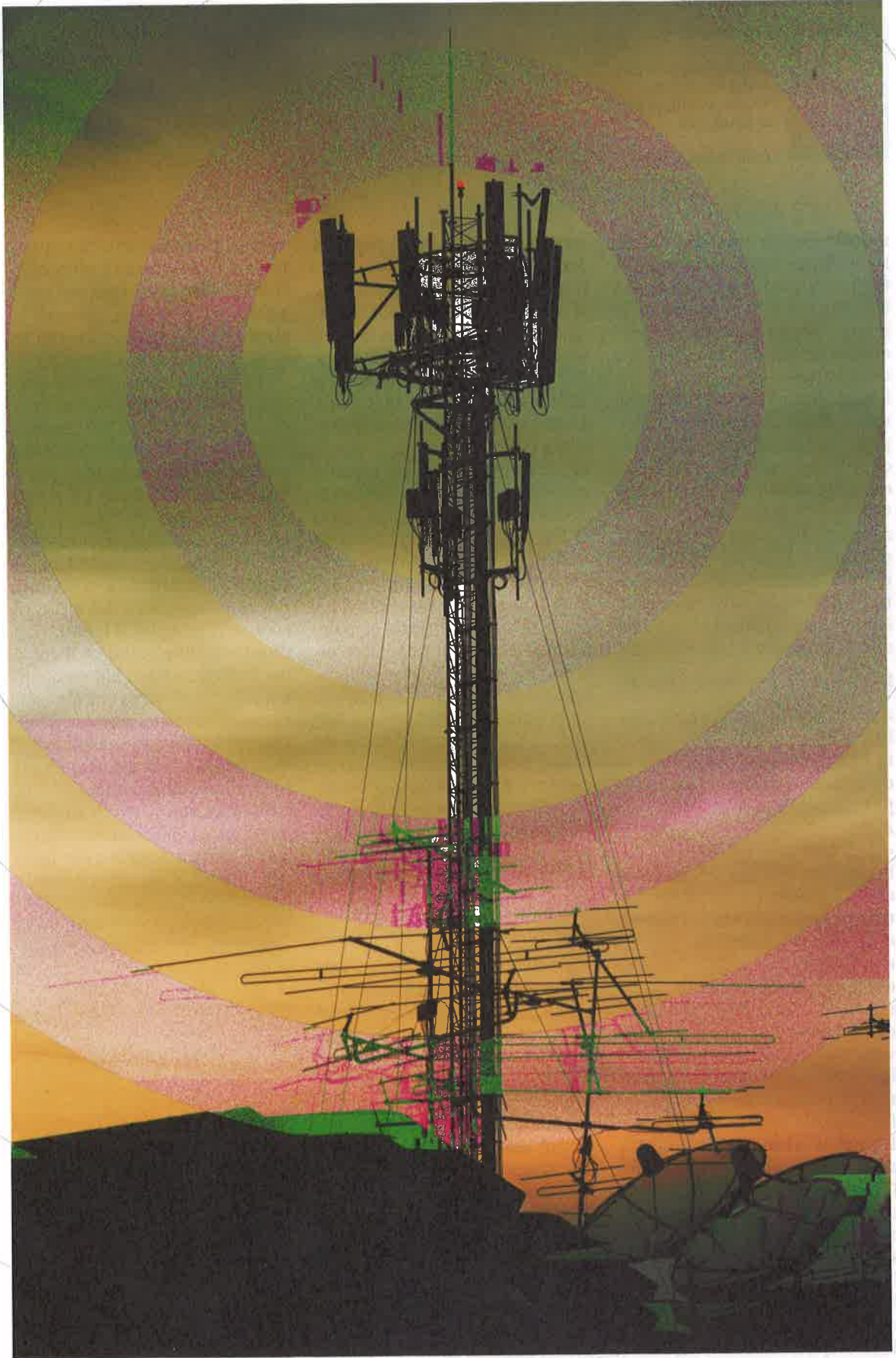
Prevenzione con l'alimentazione

ECOTURISMO

I «sentieri dell'energia»

APICOLTURA SENZA TRATTAMENTI

Le esperienze italiane





Elettrosmog, siamo immersi in una giungla di antenne e con limiti più alti

A maggio il nuovo valore di attenzione è passato da 6 a 15 Volt/metro e questo potrà esporre la popolazione a campi elettromagnetici potenzialmente nocivi per la salute.

E con le modifiche al codice delle telecomunicazioni si prepara una «pioggia» di nuovi impianti.



Da maggio la potenziale esposizione della popolazione italiana alle onde elettromagnetiche è ufficialmente più che raddoppiata, poiché è entrato in vigore il nuovo valore di attenzione di 15 Volt/metro, che ha sostituito il precedente di 6 V/m. Anzi, più nello specifico, come spiega il professor Fausto Bersani, fisico, membro del comitato scientifico di Isde - *Associazione medici per l'ambiente* e consulente di *Federconsumatori Rimini*, «il campo elettrico aumenta di due volte e mezzo, ma la densità di potenza del campo elettromagnetico (data dalla combinazione delle onde elettriche e magnetiche) aumenta di oltre sei volte».

È infatti operativo quanto disposto dall'emendamento approvato al Senato e alla Camera lo scorso anno. Dopo 120 giorni dalla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta alla fine di dicembre, la nuova normativa, da inizio maggio, è diventata realtà. Tutto questo, secondo i gestori e la politica, per poter permettere al 5G di funzionare al meglio. Eppure, nel dossier della Camera e del Senato del 20 novembre 2023, dal titolo *Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022*¹, che rimanda a un documento del Ministero dell'ambiente del 2019², si legge testualmente: «(...) in data 30 ottobre 2019, si è tenuta presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la prima di una serie di riunioni tecniche al fine di definire i requisiti minimi per la protezione contro i rischi per la salute derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici da tecnologia 5G tenendo conto dei progressi tecnologici attualmente in corso nel settore delle Ict (...). Il risultato dell'incontro è

stata la condivisione, da parte delle Amministrazioni presenti, che attualmente non risulta necessario alzare gli attuali limiti di emissione (6 V/m)».

Una questione di soldi

Quindi, come mai i limiti sono stati aumentati comunque? «I gestori hanno fatto pressione, in modo da risparmiare quattro miliardi di euro che avrebbero dovuto spendere per adeguare le infrastrutture su cui installare le antenne» spiega Bersani. «Tutto ciò per far fronte al falso problema della "saturazione dello spazio elettromagnetico". L'opinione condivisa tra i tecnici di varie agenzie è che le potenze e le frequenze dichiarate da parte dei gestori siano massimizzate al fine di "accaparrarsi" più spazio possibile, in vista di un'eventuale futura implementazione di nuovi impianti, tenendo così lontani i gestori concorrenti. Si tratta di una situazione di concorrenza sleale nota anche al garante per le comunicazioni. Lo stesso aggiornamento del Codice delle comunicazioni, pubblicato a marzo, segnala questa criticità: ove all'esito delle rilevazioni periodiche emergano scostamenti tra la potenza autorizzata e quella effettivamente utilizzata, così come dichiarata dagli operatori, il Ministero provvederà a segnalare i casi di "sottoutilizzo" all'amministrazione che ha rilasciato l'autorizzazione per la modulazione della stessa alla luce del principio di effettività». Avere limiti più alti vuol dire poter installare più impianti sulla stessa infrastruttura, risparmiando i soldi che sarebbero necessari per realizzare altre infrastrutture. «Sarebbe stata sufficiente una "leale" pianificazione per liberare spazio e consentire a nuovi operatori

l'introduzione dei loro apparati, senza il ricorso ad altri mezzi che espongono la popolazione a rischi maggiori rispetto a quelli attuali. Ma così non è stato».



Fausto Bersani, fisico, membro del comitato scientifico di Isde - Associazione medici per l'ambiente, consulente di Federconsumatori Rimini.

Ed è solo l'inizio

Come spiega Bersani, questo sarà solo l'inizio. «L'attuale governo ha avuto l'astuzia di scrivere che, se entro 120 giorni dall'entrata in vigore dell'emendamento che aumenta il valore di attenzione, tutti gli attori coinvolti nella Conferenza Unificata non avessero trovato un allineamento circa gli standard europei suggeriti nelle linee guida dell'Icnirp (Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti) che prevedono 61 Volt/metro, in via "provvisoria" e "cautelativa" i valori sarebbero stati fissati a 15 Volt/metro. Ciò significa che in qualsiasi momento il governo potrà decidere di ritoccarli al rialzo». Il rischio, come ribadisce Bersani, «è di proseguire in una escalation arbitraria, peraltro già iniziata tempo fa. In Italia avevamo una delle normative più cautelative

Volta la carta

Una filiera viva

Massimiliano Marchesini
Due Emme Pack



Lo scorso aprile al Muse di Trento si è festeggiato la giornata del Made in Italy ed è stata celebrata l'industria sostenibile della carta, che rappresenta un'eccellenza nel panorama nazionale e non solo. Nel cosiddetto Made in Italy c'è una filiera sostenibile che, nonostante le difficoltà legate al boom del digitale, resta viva ed è proprio quella della carta.

Al Muse di Trento, davanti a una cinquantina di studenti dell'Istituto Artigianelli, prestigiosa scuola professionale per la formazione di periti grafici e della stampa, i rappresentanti del mondo cartario sono stati coinvolti per rispondere ad alcune domande sulla produzione di questo materiale naturale. Al centro della discussione c'erano la sostenibilità e la circolarità che la filiera riveste, con il riciclo di oltre il 70 per cento dei materiali fibrosi prodotti e di cui l'Italia è secondo produttore in Europa.

Il comparto, in Trentino, vede attive 6 cartiere e 19 aziende di filiera, per circa 2100 dipendenti, con un fatturato complessivo da oltre un miliardo di euro. Negli ultimi quindici anni, complice la digitalizzazione si è assistito ad un progressivo calo delle stampe di cataloghi, stampati commerciali e dei giornali. Sono invece cresciute le carte per uso igienico-sanitario e gli imballaggi, a conferma della solidità di un settore che valorizza territorio ed occupazione.



Fiorella Belpoggi, storia di una scienziata libera

Cinquant'anni di ricerca senza censure: dal glifosato al 5G
Licia Granello



Manuale di autodifesa per elettrosensibili

Come sopravvivere all'elettrosmog

Maurizio Martucci

al mondo, con un valore di riferimento di 6 Volt/metro nei luoghi con permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere, mediati su intervalli di 6 minuti. Già però il governo Monti, nel 2012, aveva fatto passare un decreto che ha spalmato la media sulle 24 ore, con la possibilità quindi di avere picchi molto alti nei momenti di maggiore utilizzo dei dispositivi durante il giorno mediati dalle ore di inutilizzo della notte. E ciò è accaduto nonostante il parere contrario dell'allora Ministero della salute e delle agenzie ambientali».

Più antenne e più velocemente

«Peraltro, a marzo di quest'anno è divenuta operativa, come si diceva, una modifica sostanziale al codice delle telecomunicazioni, che ha di fatto reso più semplici e veloci le installazioni delle antenne» prosegue Bersani. «La disposizione richiede che le Regioni e gli enti locali favoriscano l'installazione degli impianti. Si pensi che per quelli di piccola potenza i gestori sono tenuti a fornire solo un'autocertificazione di attivazione e per quelli di potenza ancora più bassa non sono tenuti ad alcuna comunicazione, li installano e basta. Quindi, se installano impianti di potenza inferiore o uguale a 5 watt, cioè una microcella, per esempio all'interno dell'insegna di un negozio, in una cartellonistica pubblicitaria, nel controsoffitto di un aeroporto, di una stazione o di un centro commerciale, nessuno la vedrà, né saprà che c'è».

Di qui ad arrivare ai 61 Volt/metro il passo potrebbe essere piuttosto breve e la ragione la spiega ancora Bersani. «Per il 5G che abbiamo oggi non c'è bisogno di innalzamento dei limiti; ma quando i ge-

stori inizieranno ad acquistare anche altre frequenze e a pensare al 6G, il cui lancio avverrà intorno al 2030, allora sì che dovranno aprirsi la strada verso il 61 Volt/metro, perché gli impianti diventeranno fittissimi dal momento che, per ragioni tecniche, più alte sono le frequenze, maggiore è la densificazione delle antenne. Quindi, stanno già guardando avanti e si stanno attrezzando per avere campo libero. Dal punto di vista sanitario sarà un gran problema. Già lo stesso Istituto superiore di sanità lo aveva detto nel rapporto 19/11³: «Nel valutare l'esposizione a segnali 5G occorrerà considerare non solo i livelli medi ambientali del campo elettromagnetico, stimati con metodi di tipo statistico, ma anche i livelli di picco possibili per periodi di tempo molto brevi, inferiori al minuto, tipici delle fluttuazioni che sono proprie di questi segnali». Invece, si è andati in tutt'altra direzione. E, oltre che per la salute, è un problema anche dal punto di vista dei consumi energetici, perché il 5G richiede molta più potenza di quella che ci vogliono far credere. Basti pensare, per esempio, che se si vuole settare il cellulare per il 5G occorre rimuovere l'impostazione del risparmio energetico».

I rischi per la salute

«È irragionevole incrementare l'esposizione della popolazione a un agente classificato dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro come "possibile cancerogeno", sulla base di un incremento del rischio di glioma e di neurinoma vestibolare, entrambi associati all'uso del telefono cellulare»: a parlare è la dottoressa Fiorella Belpoggi, direttrice scientifica emerita dell'Istituto Ramazzini e membro del comitato scientifico



Fiorella Belpoggi, direttrice scientifica emerita dell'Istituto Ramazzini e membro del comitato scientifico di Isde.

di Isde, che ha contribuito alla redazione di una lettera-appello che l'associazione ha inviato ai sindaci italiani. In tale lettera, Isde chiede ai sindaci «di rifiutarsi di esporre i cittadini a valori più alti di quelli che la normativa aveva stabilito finora, opponendosi all'ingiustificata proposta di innalzamento dei limiti».

«Sono stati pubblicati due importanti studi sugli animali di laboratorio, uno del *National Toxicology Program* americano e uno dell'Istituto Ramazzini di Bologna. Entrambi, a migliaia di chilometri di distanza, ma con procedure sovrapponibili, hanno messo in evidenza l'aumento dei tumori del sistema nervoso centrale e periferico, così come era stato osservato nell'uomo» prosegue Belpoggi.

«Il fatto che questa classificazione sia riferita al telefono cellulare e non alle antenne non deve fuorviare; si tratta delle stesse radiazioni, chiaramente più concentrate sulla testa nel caso del telefono cellulare; le stesse onde elettromagnetiche vengono emesse dalle stazioni radio-base e da altri dispositivi ormai ubiquitari, quali wi-fi urbani e do-



Stop 5G

Documenti, studi e ricerche per capire cosa ci aspetta con l'arrivo del 5G

Maurizio Martucci



Come sopravvivere all'era digitale

Smartphone, social, app: come gestirle con il free software

Michele Bottari



Casa bio

mestici, varchi magnetici, bluetooth e così via, ai quali le persone vengono esposte contemporaneamente e con effetti biologici sommativi. Bisogna anche considerare che questo tipo di inquinamento va ad aggiungersi ad altri che oggi abbiamo difficoltà a ridurre proprio perché non siamo stati capaci di agire in fase preventiva» si legge nella lettera inviata ai sindaci. «Peraltro, di fronte al fatto che nuove generazioni di tecnologie delle telecomunicazioni avanzeranno, si prefigura uno scenario in cui, non tenendo conto dei danni biologici, l'intensità dei campi elettromagnetici verrà aumentata e contemporaneamente verrà ri-

chiesto un ulteriore innalzamento dei limiti, mettendo in serio pericolo la salute di tutta la popolazione, soprattutto quella delle fasce più deboli, donne in gravidanza, embrioni e feti, bambini e anziani» prosegue la dottoressa Belpoggi. «Anche qualora i rischi da esposizione fossero di bassa entità, e ancora non possiamo affermare con certezza quale sia questa entità, quando a essere esposta è tutta la popolazione, si avrebbero comunque un numero molto alto di effetti patologici. E noi abbiamo il dovere etico di agire prima che il fattore di rischio abbia prodotto il danno». Isde, nella lettera ai sindaci, ha sottolineato come, «in attesa che ven-

gano condotti ulteriori studi epidemiologici caratterizzati da una definizione dell'esposizione che tenga conto del contributo di tutte le fonti di radiofrequenze», sia necessario «continuare ad adottare un approccio cautelativo», poiché diversi organismi sanitari sottolineano «come ancora esistano limiti nella ricerca scientifica sui possibili effetti dell'esposizione alle radiofrequenze associate alla tecnologia 5G».

Note

1. <https://shorturl.at/nsD48>
2. <https://shorturl.at/mCFXY>
3. <https://shorturl.at/bJRY7>

TECNO
CANAPA
BIOEDILIZIA

la casa naturale

respira

soluzioni per l'involucro in canapa e calce

COMFORT ABITATIVO

DUREVOLE

ECOSOSTENIBILE

IGNIFUGO

ISOLAMENTO TERMICO

FONDASSORBENTE

BIO BETON 500 VENEZIA

BLOCCO AMBIENTE

BIO BETON PRONTO

SENINI

Numero Verde
800 - 172553

www.tecnocanapa-bioedilizia.it